

I NOSTRI AMICI LEBBROSI

ORGANISMO CONTRO LA LEBBRA E TUTTE LE LEBBRE

33100 UDINE - VIA POSCOLLE, 73 - TEL./FAX (0432) 508309 - C.C.P. 14148332 - COD. FISC. 80020050300
www.inostriamicilebbrosi.org e-mail: inostriamicilebbrosi@alice.it

**Nel nome
degli ultimi
dal 1968**

O.N.L.U.S.

TU HAI MANI PER DONARE
LUI HA MONCONI PER RICEVERE



2018 1° SEMESTRE

Publicazione semestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB UDINE.
Tassa Pagata/Taxe Percue.



EDITORIALE

Associazione “I nostri amici lebbrosi”

ONLUS

via Poscolle, 73
33100 Udine (Italia)
tel./fax 0432.508309

c.c.p. 14148332
c.f. 80020050300



**Medaglia d'oro
al merito civile**
D.P.R. 18 aprile 1994
G.U. p.p. 16 maggio 1994



progetto
«catena
d'amore»

tutti i bambini nascono per vivere

Voglio ricordare i cinquant'anni della Associazione I nostri amici lebbrosi con questo breve, ma significativo “Alfabeto della solidarietà”.

A: amicizia. L'amicizia per gli ultimi tra gli ultimi è stata la nostra motivazione.

B: bene. Far bene il bene è stato il nostro scopo.

C: catena d'Amore. Con il progetto Catena d'Amore il cui motto era . “Tutti i bambini nascono per vivere, aiutiamoli a vivere” abbiamo aiutato i bambini poveri di ogni parte del mondo.

D: donna. Da sempre abbiamo lavorato per la promozione della donna, radice di fecondità e di speranza, vera molla di autentico sviluppo.

E: educazione. Siamo convinti da sempre che l'educazione ai valori della solidarietà e della fratellanza rappresenti uno strumento ed una premessa indispensabile per qualsiasi azione concreta di cooperazione e di condivisione.

F: fedeltà. La fedeltà agli impegni presi ci ha guadagnato la fiducia di coloro che hanno lavorato con noi.

G: gioia. Abbiamo sperimentato la verità della frase di Tagore. Dormivo e ho sognato che la vita è gioia, mi sono svegliato e ho capito che la vita è servizio, ho servito e ho capito che il servizio è gioia.

H: hanseniani. Migliaia di hanseniani, di “amici lebbrosi” sono stati curati e reinseriti nel tessuto sociale.

I: insieme. Adagio, ma insieme, sulla strada di uno sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini

L: longevità. Mezzo secolo di vita per un organismo nato dal sogno di un uomo, Daniele Sipione.

M: microrealizzazioni. IL nostro metodo di intervento è fatto di piccole realizzazioni, a misura d'uomo, progettate e realizzate insieme ai destinatari.

N: nutrizione. Abbiamo avviato e sostenuto centinaia di progetti per il sostegno nutrizionale e per la educazione alimentare.

O: onestà. Onestà e trasparenza hanno caratterizzato sempre la attività della Associazione.

P: prevenzione. Crediamo nella prevenzione come metodo per sconfiggere la lebbra, la fame, la malnutrizione e le malattie. E crediamo che il miglior modo per attuare la prevenzione sia l'educazione attraverso l'alfabetizzazione.

Q: qualità della vita. Ogni nostra iniziativa è stata rivolta ad una promozione umana autentica che portasse ad un miglioramento strutturale della qualità della vita.

R: rendicontazione. Di ogni offerta, di ogni realizzazione è sempre stato dato puntuale riscontro.

S: speranza. Abbiamo lottato in questi cinquant'anni per ridare coraggio alla speranza di tutti coloro che ci hanno teso la mano per chiedere aiuto.

T: tempo. Il tempo è vita. Abbiamo sempre chiesto a benefattori e beneficiari di regalare un po' del loro tempo per contribuire alla realizzazione di questo meraviglioso sogno solidale.

U: uguaglianza. Credendo fermamente nell'uguaglianza di tutti gli uomini abbiamo esteso la nostra azione in ogni parte del mondo senza distinzioni di razza, religione, sesso, ceto sociale.

V: valore. Abbiamo sempre attribuito ad ogni persona, ad ogni gesto, anche il più piccolo un valore grande, perché l'oceano è fatto di gocce e ogni goccia è insostituibile ed indispensabile

Z: zelo. Lo zelo e la tenacia di cui il nostro fondatore, Daniele Sipione ha sempre dato prova ed esempio sono stati e sono per noi uno stimolo a continuare il cammino della Associazione con impegno e determinazione.

*Il Presidente
Giorgio Matellon*

50 ANNI DI BENE NEL MONDO

Quando il dott. Daniele Sipione nel 1967 si chiese “perché non io?” e cominciò a elemosinare tra i suoi amici non pensava certo di poter dare vita a una associazione, “I nostri amici lebbrosi”, che avrebbe fatto tanto bene nel mondo e men che mai che questa associazione potesse tagliare il traguardo dei 50 anni.

Una associazione che, nonostante la dipartita del presidente Sipione (il 6 febbraio 2013), si mostra tuttora viva e sempre molto attiva. Anche l'ultima assemblea ha registrato non soltanto una grande partecipazione di amici ma anche una atmosfera davvero cordiale, colma di gioia e animata dal piacere di fare del bene insieme.

Pensiamo che il dott. Sipione sarebbe stato molto contento nel vedere tanti amici radunati in nome della solidarietà. E pensiamo che da lassù gioisca nel vedere che la sua opera continua nel solco da lui tracciato.

“I nostri amici lebbrosi” non è una associazione qualsiasi e non è stata inventata per un qualche interesse personale. E' stato il dott. Sipione a volerla nel 1968 per dar corpo alla solidarietà per i più poveri tra i poveri, i lebbrosi appunto. La scintilla che aveva acceso in lui questo fuoco di carità era stata la lettura di un articolo di periodico che riportava la vita straordinaria di un imprenditore, Marcello Candia, che aveva abbandonato tutto per diventare imprenditore di solidarietà per i lebbrosi. Daniele si era domandato “e perché non io?”. Quella domanda era diventata per lui un tarlo che lo tormentava interiormente e non lo lasciava tranquillo. Lui era cancelliere nel tribunale di Udine, era sposato con una friulana e aveva tre figli. Non gli bastava. Cominciò da niente: per i lebbrosi chiese l'elemosina in famiglia e tra gli amici. Poteva essere un fuoco di paglia come alle volte o spesso accade. Ma lui era siciliano, dotato di grande umanità, di intelligenza fine e insieme corredato di una volontà irriducibile oltre che di una pazienza proverbiale.



A guardarlo non gli avresti dato credito, ma dietro il suo sorriso apparentemente ingenuo si nascondeva un cuore straordinario che riscaldava una capacità unica. Cominciò a frequentare il mondo, non per turismo ma proprio i luoghi di più grande povertà nel mondo, a ricercare e a vedere di persona la condizione dei più poveri tra i poveri. Riuscì a intrecciare legami meravigliosi con i missionari che in ogni parte del mondo portavano vangelo e pane. Andava a costatare di persona, con i propri occhi, i bisogni e sul posto progettava gli aiuti. Poi controllava minuziosamente che tutto andasse secondo il programma stabilito. Era fiscale nei controllare che neanche un centesimo andasse sprecato. Non gettava gli aiuti in faccia ai poveri, al contrario cercava sempre la loro collaborazione. Non buttava gli aiuti a caso e neppure, come si dice, a pioggia, ma soltanto con progetti concreti: pozzi, scuole, ospedali, centri nutrizionali, centri di formazione per le donne... In tal modo ha fatto diventare la sua associazione la ONG italiana più conosciuta, più efficiente e di più lunga vita. Si può dire un vero e proprio miracolo. Era amico di Madre Teresa di Calcutta, diventata santa, di Marcello Candia e dei grandi missionari dell'India e di tanti altri in Africa, in Asia e in America Latina. Infatti aveva allargato la solidarietà in tutti i continenti, anche in Cina. Nulla poteva fermarlo, né quando era al lavoro in tribunale né quando andò in pensione. Ha girato il mondo in lungo e in largo.

In 50 anni questa associazione ha raccolto e trasformato in opere di solidarietà oltre 38 milioni di euro. Nulla è stato sprecato e per la vita dell'associazione è stato speso sempre meno del 5 per cento, quest'anno il 3 cento. Anche questo una sorta di miracolo. Il presidente Sipione costantemente affermava che non si doveva disperdere neppure una goccia della solidarietà raccolta. Per questo, a garanzia, teneva un conto minuzioso di tutto e i conti dell'associazione li mandava ogni anno al tribunale dopo che un comitato di revisori aveva controllato i conti voce per voce.

Quando morì più di qualcuno si domandò che cosa sarebbe accaduto di tutto questo bene. La sua famiglia e i suoi figli si attivarono subito per far sì che l'associazione continuasse nell'opera di solidarietà. Anche questo miracolo è accaduto. La responsabilità ora è stata presa a carico dal presidente Giorgio Matellon, che con altri amici sta proseguendo l'opera di bene ereditata dal dott. Sipione. Quest'anno l'associazione ha distribuito oltre 700 mila euro. In tal modo continua quella che il mitico presidente diceva essere prerogativa dell'associazione, cioè “una lunga strada di piccoli passi”. Il cancelliere dei lebbrosi infatti diceva: “La nostra forza deriva tutta da questo poco messo insieme grazie ad altri fraterni pochi. La nostra forza sta tutta in tutti quelli che offrono soltanto poco. La prima speranza di risolvere i grandi problemi del mondo viene dal nostro poco”. Per questo aveva inventato uno slogan: “Di poco si vive, di niente si muore”. Che grande insegnamento e che grande uomo il Cancelliere dei lebbrosi!

QUANTE VOLTE GESÙ HA DETTO: "LO AVETE FATTO A ME"

Ogni bene fatto ai poveri lui lo considera fatto a sè! La compassione per i dolori degli altri è la più bella e la più grande virtù che uno può avere nel suo cuore. L'Associazione "I nostri amici lebbrosi" festeggia il cinquantesimo anno di fondazione e quindi cinquant'anni di compassione e di aiuto per i poveri di tante parti del mondo. Cinquant'anni di collaborazione con tante persone generose che hanno capito e constatato che offrire parte del guadagno delle proprie fatiche all'Associazione regala la sicurezza che la propria generosità arriva certamente a portare pane e salute a poveri e a malati che non hanno altra speranza. E l'augurio che faccio a quelli che con il loro impegno regalano all'Associazione l'onore e la gloria di festeggiare un così glorioso traguardo: che questo momento di gloria sia unito alla santa decisione di continuare a dedicarsi a motivo di quella triste previsione di Gesù: "I poveri li avrete sempre con voi!" Se questa data e questa festa regalano onore e gloria a tanti generosi, è anche la santa occasione per ricordare colui che cinquant'anni fa, ha avuto il dono e la capacità di inventare e di fondare questa Associazione. Solo lui sa come sia nata dal suo cuore questa decisione. Noi possiamo solo ricorrere alla parabola dei talenti e paragonare il dottor Daniele a quel servo che ha ricevuto dal suo padrone cinque talenti, talenti di intelligenza e generosità e sacrificio ed ha saputo impegnarli per un'opera così grande per il bene dei poveri. E io ho avuto la fortuna di aver constatato come usava di queste qualità, dei suoi talenti, nelle tante visite alle missioni che vivevano e vivono con i contributi dell'Associazione. Sapeva trasmettere l'entusiasmo e la gioia di fare il bene. Cinquant'anni dell'Associazione! Noi la festeggiamo in terra, lui festeggia in cielo e chiederà certamente al Signore che gli regali la gioia che l'Associazione continui la sua opera. Ha detto Gesù "i poveri li avrete sempre con voi, me invece non mi avrete sempre!": certamente in carne ed ossa, come lo avevano gli apostoli non lo possiamo avere, ma nascosto in tutte quelle persone che hanno bisogno di pane e di medicine, lo possiamo vedere fino alla fine del mondo. E allora festeggiamo il cinquantesimo con un augurio: l'augurio che l'Associazione continui a vivere e continuerà a vivere perché continuerà ad essere guidata da persone che hanno l'entusiasmo e la capacità di tenerla in vita!

Don Primo Degano



VIVA ANCORA A LUNGO L'ASSOCIAZIONE

Un uomo diventato un gruppo, un'associazione, una buona idea diventata una promessa, un'opera: questo, silenziosamente ma fortemente celebriamo nel cinquantesimo anniversario di nascita dell'Associazione "I nostri amici lebbrosi", fondata dal dott. Daniele Sipione. I lebbrosi, parola ormai proibita, ma realtà tragicamente ancora vera in ogni angolo della terra: è questa l'umanità più periferica e dimenticata che ha toccato gli occhi, la mente, il cuore e le mani del fondatore e di tutti gli amici, sostenitori e soci attraverso il Friuli, l'Italia e i Continenti. Qui i lebbrosi sono sempre stati e sono tenuti presenti, sono nostri, sono nostri amici. Qui sono confluite e confluiscono domande e risposte di aiuto, di solidarietà, di comprensione. Qui sono passati gli oboli delle vedove, le eredità dei possidenti e i contributi di ogni genere. Qui sono stati ospiti, testimoni e ispiratori alcuni giganti della carità come Padre Pietro Marchesini, Marcello Candia, Madre Teresa di Calcutta. I nostri amici lebbrosi, dunque, ma non solo. I loro figli, la famiglia, la casa, il reinserimento nella società: una serie di problemi concatenati che chiedevano e chiedono ancora una "catena d'amore". L'Associazione si è sviluppata e diramata in tante direzioni ma con un unico scopo fondamentale: ridare fiducia, ridare speranza e futuro a chi sembra già condannato perché ogni bambino nasce per vivere. Come ogni bambino, anche l'Associazione è nata per vivere, per crescere, per operare il bene contro la lebbra e tutte le lebbre. Per noi Stigmatini l'Associazione è stata da sempre un sicuro riferimento: sin dai suoi primi passi nel mondo della solidarietà cammina infatti anche al nostro fianco sostenendo progetti ed iniziative umanitarie nelle varie parti del mondo in cui siamo presenti, in un rapporto di fiducia mai venuto meno. Daniele è stato per noi un amico sensibile e ricco di "missionarietà", ne abbiamo apprezzato la lealtà e la rettitudine, lo abbiamo stimato e gli abbiamo voluto bene.

E allora, viva ancora e a lungo l'Associazione, rivivano gli hanseniani, i poveri, i dimenticati e finisca ogni divisione, separazione, chiusura. Continui l'Associazione e continuiamo noi tutti a considerare "nostri" non solo gli amici lebbrosi ma tutti gli esseri che soffrono.

Padre Romolo Bertoni

I VOLONTARI RACCONTANO

Ho conosciuto il dottor Daniele Sipione nei primi anni del '70 quando, con la semplicità e l'immediatezza di un amico, ha raccontato anche alla mia famiglia del suo desiderio di coinvolgere e di accogliere in un'associazione appena nata tutti coloro che avessero voluto diventare "amici dei lebbrosi". Era evidente il bisogno di estendere e di trasmettere ad altri il suo traboccante senso di solidarietà: mi conquistò la spontanea e accattivante proposta, mi dava garanzia di sicurezza la sua professione e cominciò così la compartecipazione.

Oggi, a fronte dei cinquant'anni di fondazione dell'Associazione, mi rendo conto che per tutto il corso della vita sono rimasta legata ai "nostri amici lebbrosi". Ci sono stati elementi significativi che hanno mantenuto nel tempo la mia attenzione: l'assemblea annuale dove ho ammirato la costanza e passione inalterate nel tempo del dottor Sipione, i resoconti dei viaggi compiuti per incontrare gli amici, le testimonianze di persone in contatto con quelle realtà, l'aver personalmente visto in India i miracoli della presenza dell'Associazione, il giornale semestrale con i resoconti delle donazioni, i bilanci dettagliati e le spese di gestione ridotte. Tutto questo ha dato carattere serio e dignitoso all'Associazione per tutti questi anni e penso che l'alto valore del servizio prestato corrisponda allo spirito e all'ideale di promozione umana dell'Associazione. Personalmente sento di essere stata beneficata perché difendendo e promuovendo il valore della dignità umana negli abbandonati, ho alla pari qualificato la mia. L'Associazione mi ha sempre fatto sentire partecipe ad una donazione diretta e personale. Ed è questo, forse, il motivo per cui tanti amici si sono così riuniti in comunità come quelle dei paesi lontani, accrescendone la simbolica comunione. In questa "agape" è il più bel libro di storia, storia del vero progresso per tutti gli uomini.

Alla fine di queste mie considerazioni mi chiedo se io abbia mai ringraziato adeguatamente il dottor Sipione per aver condiviso la possibilità di partecipare a quella sua lontana scelta.

Renata



Ho cominciato tanti anni fa a frequentare il gruppo. Desideravo incontrarmi con gente che si occupasse di opere concrete destinate a fratelli lontani, tormentati da tante difficoltà e spesso dimenticati dal mondo opulento e sazio.

La collaborazione con l'Associazione, la vicinanza con il suo fondatore dottor Sipione, hanno costituito una vera scuola di umanità e anche di coraggio.

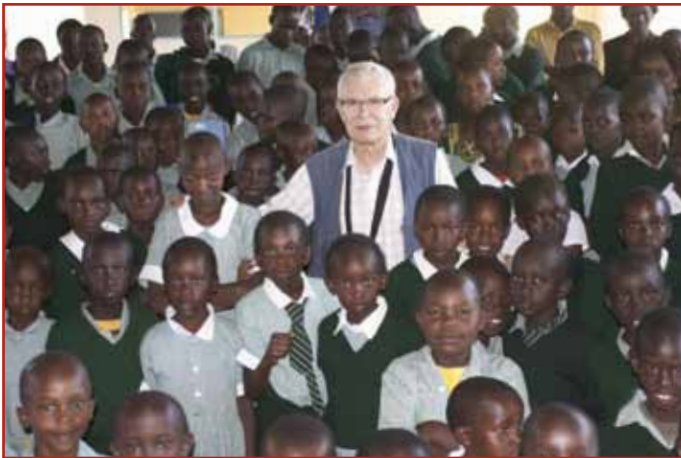
Il fondatore dottor Sipione possedeva una tale quantità di fede, di entusiasmo e di amore che non era possibile non restarne contagiati. La forza che dava spinta ai suoi progetti rendeva possibile la realizzazione di opere grandi. Arrivavano le risorse, arrivavano come per magia offerte insperate e noi collaboratori gioivamo per essere parte di una realtà che, pur con limiti modesti, raggiungeva popolazioni in terre lontane per seminare un po' di speranza, per dare consapevolezza, dignità e vicinanza a esseri umani tanto sofferenti per l'ambiente ostile e anche per forme di cultura oppressiva e ingiusta.

Da cinquant'anni l'Associazione cammina e persevera, convinta che vale la pena. Oggi incontra più difficoltà per tanti motivi: la situazione economica, l'insorgenza di tante crisi politiche internazionali e, forse, la minore attenzione di generazioni nuove che, probabilmente, sono attratte da altri progetti. Però l'Associazione vuole resistere, non vuole venir meno all'eredità ricevuta che è il frutto preziosissimo di impegno quotidiano, di dedizione assoluta, di offerta di sé, di vita spesa senza riposo dal nostro amatissimo dottor Sipione. Perciò l'entusiasmo rimane. E io continuo a portare la mia piccola pagliuzza all'opera che cresce con l'aiuto di tanti e, come ricompensa, sento che il mio cuore si allarga un po'.

Eilers

I VOLONTARI RACCONTANO

Sono passati vari anni da quando i nostri amici Rachele e Giancarlo ci hanno proposto di dedicare alcune ore del nostro tempo libero – da neopensionati – al volontariato nell'Associazione "I nostri amici lebbrosi". Siamo stati subito contagiati dall'intelligente generosità e dall'entusiasmo del fondatore dottor Daniele Sipione e ci siamo trovati in sintonia con gli altri volontari già attivi da tempo nella sede di via Poscolle. Conoscevamo già, anche se superficialmente, le finalità dell'Associazione e, desiderosi di fare qualcosa di utile per gli altri, specialmente se più sfortunati di noi, abbiamo ben volentieri accettato di collaborare alla gestione pratica delle offerte dei molti benefattori. Sempre più abbiamo apprezzato le varie iniziative a favore dei lebbrosi e dei bambini in situazioni di povertà, ignoranza e degrado e la stretta collaborazione del dottor Sipione con i vari missionari a cui – per lo più – venivano destinati gli aiuti economici provenienti dalle offerte dei benefattori. Quando il dottor Sipione ci ha lasciato, al dolore umano della grave perdita si è aggiunto il disorientamento sul futuro dell'Associazione e la continuazione della sua attività. Grazie però all'amicizia e all'affetto creatisi con la signora Grazia Sipione, al legame con gli altri amici volontari e alla generosa disponibilità del nuovo Presidente ragioniere Giorgio Matellon, siamo decisi a continuare, finché potremo, il nostro volontariato nell'Associazione.



Renza e Fernando

Siamo entrati in Associazione in momenti diversi, motivati da ragioni diverse ma in noi tutti c'erano disponibilità e desiderio di fare qualcosa per gli altri, voglia di conoscere il mondo della solidarietà. Abbiamo trovato un ambiente accogliente e amici generosi che condividevano i nostri sentimenti. Abbiamo conosciuto il dottor Sipione, uomo mite e gentile quanto forte e determinato. Lo abbiamo affiancato, noi con il nostro modestissimo lavoro di segreteria, lui prodigo di racconti di piccole storie, curiosi episodi ma soprattutto dei momenti davvero importanti della sua straordinaria vita vissuta in giro per il mondo al servizio degli altri. È stata un'esperienza bella, coinvolgente anche se ci ha fatto conoscere realtà a volte inimmaginabili perché molto dolorose. Abbiamo maturato sempre più la consapevolezza che anche tutti noi, unici ed irripetibili nella famiglia umana, guidati dall'esempio luminoso di vite dedicate agli altri, nella nostra piccola realtà abbiamo un compito da assolvere: vivere responsabilmente in una catena d'amore, aperti all'ascolto, sensibili alle necessità degli altri. Che lezione di vita! Grazie dottor Sipione.

Claudia

Caro Daniele, per me eri più di un fratello, mi volevi bene. Le ore trascorse in ufficio con te mi hanno insegnato moltissime cose. Ti ricordo sempre con grande stima per quello che hai fatto e quello che hai dato. Non è da tutti percorrere un cammino così arduo; hai lasciato un segno indelebile e vorremmo che tanti fossero come te, vivremmo in un mondo senz'altro migliore. Noi volontari dell'Associazione sentiamo molto la tua mancanza ma siamo certi che ci stai guidando per continuare quello che è stato il tuo immenso "progetto" e noi lo faremo finché le forze ce lo permetteranno.

Gianni



I VOLONTARI RACCONTANO

Ricordo di aver appreso dal “Messaggero Veneto” negli anni '80 la notizia che il dottor Sipione, Presidente dell'Associazione “I nostri amici lebbrosi”, con la famiglia si era recato in India per portare aiuti agli indigenti. La notizia mi ha commossa ed ho benevolmente invidiato quella bella famiglia che poteva fare del bene. Avrei voluto essere al loro posto. Nel 2000 mi sono presentata al dottor Sipione e ho chiesto di poter entrare nell'Associazione. Ho cominciato a farvi parte e mi si è aperto un mondo nuovo: quello che fino ad allora era solo sulla carta è diventato realtà. Ho lavorato con tanta gioia, è stato un periodo della mia vita che ricordo con vero piacere. Ho potuto conoscere di persona Padre Tonetto, Suor Battigelli, Suor Stella, Padre Solomon, Padre Gobetti, Padre Marchiol, Suor Lellis, Padre Cuccarollo e non ultimo Padre Busolin (defunto recentemente) con il quale ho collaborato per sedici anni. Ho potuto constatare quanto bene hanno potuto fare questi missionari con l'aiuto sostanzioso dell'Associazione. Naturalmente il dottor Sipione controllava “de visu” che i contributi venissero utilizzati in modo adeguato. Ora sono vecchia e non posso più lavorare ma ribadisco che questa esperienza mi ha arricchita e continua ad infondermi letizia.

Gina



Nel lontano 2000 mi trovo pensionata e in cerca di organizzare le mie giornate. Un amico, Qualizza Gino, volontario, mi parla dell'Associazione “I nostri amici lebbrosi” e mi convince di andare con lui dal Presidente Daniele Sipione. Sono stata accolta in modo semplice e cordiale. Il Presidente mi ha consegnato il libro “Il cancelliere dei lebbrosi” di Piero Gheddo. Il libro narra la nascita dell'Associazione, i fini, i progetti, le persone che operano. Sapevo poco della lebbra e della condizione dei lebbrosi, della drammatica realtà. La lettura mi ha fatto prendere coscienza di non sapere fare granchè, ma mi ha anche spinto a fare piccole cose “nella direzione giusta”: dare un po' del mio tempo agli altri. Daniele Sipione ogni mattina era in sede: rispondeva personalmente ai benefattori, se erano malati andava a casa loro, dai viaggi spediva cartoline ai benefattori, teneva contatti con i missionari, faceva viaggi per vedere e controllare di persona le necessità, seguiva i lavori.... Conosceva persone grandi, capaci di seguire la strada dell'amore e della solidarietà, che vivevano in modo non egoista, ma al servizio degli altri. Tra queste Madre Teresa di Calcutta, anzi Santa Madre Teresa, che, quando è venuta a Udine, ha detto al Presidente: “Conserva la gioia di poter amare Gesù nei lebbrosi e condividila con tutti coloro che incontri. Il Signore ti benedica.”

Rachele

I primi rapporti con Daniele li ha avuti mia moglie Rachele. Poi, dopo breve tempo, come spesso succede, sono arrivato anch' io. Inizialmente la situazione era un po' fredda, distante, nel senso che faceva quasi sempre da intermediario il signor Valle, un vero factotum delle scartoffie: lui se ne stava in disparte, nell'altra scrivania o nell'altra stanza dove riceveva i benefattori e i missionari. Quando, per motivi personali, Valle se ne è andato, i rapporti con il Presidente sono diventati più diretti e, in seguito, confidenziali. Arrivava ogni giorno in Associazione con l'inseparabile valigetta di plastica bianca e con il giornale “La Stampa”. Volentieri ci raccontava quando giovane, appena finiti gli studi, visitò l'Europa in autostop. Quello spirito d'avventura e quella passione per i viaggi gli rimase, così che fece 59 viaggi di servizio in tutto il mondo. E che viaggi!!! Stressanti e veramente faticosi ma con la grande soddisfazione di poter stringere tra le sue mani i monconi di chi le mani non le aveva più. Grande si è dimostrata, via via nel tempo, la sua pazienza, la semplicità e la linearità nell'affrontare i problemi, l'ascolto e la comprensione anche delle questioni personali. Tanto che, a un certo punto, non vedevo l'ora che venisse il mio turno settimanale per tralasciare i miei piccoli guai giornalieri ed immergermi in una atmosfera tranquilla, serena, fattiva anche se si affrontavano problemi gravi quali la fame e la lebbra. Il Presidente appariva sempre pacato, accondiscendente ma, in fondo, deciso a perseguire il suo scopo con costanza e anche con testardaggine, a volte era perfino cocciuto. Non era solito manifestare i propri sentimenti, le proprie emozioni come quando, negli ultimi tempi, ci trovavamo a Bangalore e, non per colpa nostra, perdemmo l'aereo per la Thailandia. Mentre io non sapevo che pesci pigliare ed ero quasi disperato, lui, apparentemente calmo e tranquillo, con le poche parole di inglese che conosceva, alla richiesta degli impiegati di pagare di nuovo il biglietto, non battè ciglio e, senza far trasparire la gioia per la conclusione della vicenda, mi precedette a prendere l'aereo. Daniele aveva un chiodo fisso: cercare di aiutare gli ultimi degli ultimi, i lebbrosi e chi, in ogni paese del mondo, fa fatica a sopravvivere. Per questo, si trovasse in un ufficio, in ospedale, in aereo, in tram non perdeva mai occasione di parlare con chi aveva vicino, sempre con grande gentilezza, con accattivante astuzia e cordialità, dei poveri e della Associazione da lui fondata, che continua a operare con il nuovo Presidente Giorgio Matellon e ora compie 50 anni.

Giancarlo

IL CAMMINO DELL'ASSOCIAZIONE

dal 2001 al 2013

Trovarsi soli, senza qualcuno che si faccia carico e condivida sofferenze e disperazione, è la più devastante esperienza che possa accadere ad un essere umano. Ed è proprio alle tante solitudini che ormai da decenni l'Associazione risponde facendosi prossimo a chi è nel bisogno, donando speranza a chi è sopraffatto da **fame**,

quelle piaghe non voleva vedere la tacita denuncia della concretezza: la compassione dell'Associazione per gli ultimi e la lotta all'ingiustizia di una vita disumana continuano così a rendersi visibili in **nuovi villaggi per i lebbrosi**, centri di cura per



malattie vecchie e nuove sempre più aggressi-

malati di Aids, **dispensari**, centri nutrizionali,



ve, restituendo dignità a chi è umiliato da ogni genere di ingiustizia. Il modo è quello consueto, con quella "intelligenza del cuore" che è capacità di scoprire le miserie e andare loro incontro senza il limite di barriere culturali o religiose ma con sensibilità e passione unite ad un profondo senso di giustizia e di equità.

Da quel lontano 1968 l'Associazione non ha mai smesso di denunciare le piaghe del sud del mondo non a parole ma opponendo all'indifferenza di chi



scuole, pozzi di acqua potabile sparsi in 36 Pa-

riori pubblici riconoscimenti, tra i quali il **Premio Internazionale Sicilia "Proserpina 2005"** e il



Premio Unesco "Udine città della pace 2009"



conferiti per eccezionali meriti umanitari. Gratificante e commovente è stato l'incontro in Vaticano con **Papa Giovanni Paolo II** che ha voluto



esi di 4 continenti. E' la prosecuzione di un impegno di solidarietà scrupolosamente mantenuto, anche in situazioni difficili e scoraggianti, e in nome del quale Daniele ha sempre preteso con intransigente rigore, lealtà, onestà e trasparenza da chi era chiamato a rispondere del corretto utilizzo degli aiuti.

Questo modo di operare ha dato all'Associazione e al suo **Presidente** la stima, il rispetto e l'ammira-

zione che hanno trovato espressione anche in ulte-



dire personalmente a Daniele il suo apprezzamento per il tenace impegno a favore del Terzo Mondo. Rapportati al deserto delle infinite necessità, gli interventi dell'Associazione possono apparire solo oasi, ma il tempo ha dimostrato che in quelle oasi i frutti continuano a maturare e a moltiplicarsi: ciò che è stato "costruito" non si esaurisce infatti nell'immediatezza di un beneficio ma ne va oltre perché diventa stimolo che risveglia dignità contro l'emarginazione e fa nascere, motiva e rende tenace la speranza contro la rinunciataria rassegnazione. Nell'immobile di-

sperazione di tanti esseri umani quel germe di speranza acquista allora il valore ineguagliabile di una vicinanza coinvolgente, di un addossarsi le sofferenze dei **poveri** per dividerle e nella



condivisione trovare risposte partecipi e collaborative alle tante necessità.

Nata dal desiderio di bene del suo fondatore, l'Associazione continua a trovare in lui il cuore, l'intelligenza, la rettitudine e la caparbieta che ne hanno fatto un'inarrestabile veicolo di solidarietà.

Il senso di responsabilità dei doni che a lui venivano affidati dalla generosità di molti ha reso Daniele uno scrupoloso dispensatore delle risorse, severo nel **vagliare le effettive necessità**, at-



tento a far sì che dal soccorrere le più terribili piaghe del mondo incarnate nei poveri derivasse innanzitutto il recupero della dignità della persona.

Non si contano i benefattori che si sono uniti in questa avventura nella quale "fare bene il bene" è stata l'unica strada percorsa, spesso con fatica, ma mai lasciando spazio ad altro che non fosse l'assoluta onestà. Tra i pregi del fondatore infatti il più grande è stato quello di aver saputo sollecitare la sensibilità di tante persone alle quali ha

trasmesso la gioia di porsi **accanto ai più bisognosi**.



Nei tanti messaggi con i quali missionari, amici e benefattori hanno voluto dire grazie a Daniele quando, il 6 febbraio 2013, il suo cuore ha dovuto arrendersi, trova conferma l'ammirazione per un'opera che è diventata grande perché è nata dalla compassione di un cuore libero da pregiudizi e pronto ad accogliere miserie e sofferenze dei diseredati del mondo. Fatiche, rischi e malattie non erano mai riusciti a fermarlo perché, come disse di lui **Monsignor Alfredo Battisti Arcivescovo di Udine**, aveva capito e realizzato



che Dio affida un compito speciale ad ogni uomo chiamato a fare ciò che nessuno prima di lui ha mai fatto e che nessuno dopo di lui farà mai.

Ha lasciato una testimonianza incredibile per la **molteplicità e validità degli aiuti**, per la tenacia





nel volere e nel fare il bene, ma soprattutto ha lasciato l'esempio di quelle umiltà e normalità, di quel rifiuto di ogni forma di spettacolarizzazione che ne hanno contraddistinto il lungo cammino accanto ai poveri ai quali ha saputo donare, con rispetto e sensibilità, la ricchezza morale e materiale di una solidarietà sempre promossa con onestà e con onestà consegnata ai tanti esclusi del mondo.

Daniele non si è solo "occupato" dei **lebbrosi**



che chiedevano amore e cure, dei **bambini** che



chiedevano cibo e istruzione, delle **donne** che chiedevano valorizzazione, ma si è "preoccupato" per loro creando le premesse per un futuro più dignitoso: è questa la differenza che ha fatto dell'Associazione quella "zattera di salvataggio" che ha impedito a tante vite di annegare nella



disperazione dell'indifferenza e della solitudine.

Un ricordo particolare ha voluto dedicare a Daniele, immediatamente dopo la sua morte, Suor Lenka che opera in Ecuador da molti anni e che grazie agli aiuti dell'Associazione ha potuto dare assistenza e istruzione a centinaia di bambini poveri e abbandonati.



Riconoscendo il valore dell'opera di promozione umana alla quale Daniele per quasi cinquant'anni ha dedicato la vita, la città di Rosolini, suo comune di nascita, ha voluto intitolargli un'ala dell'edificio comunale.



Dal mondo della lebbra i missionari ci hanno inviato...



Queste sono le donne
degli slums (bidonville)
di MOHAMMADPUR tutte
socié della Cooperativa
di Risparmio MCIWO

P. Arturo

Vedi negativo n° 12

Estimado Dottore,

Sono alcune delle fotografie delle missioni
dei bambini di Pedernales.
Tutte le parti in questa zona e circostante
No hanno mai identita' e non sono mai
mai sono registrati nei libri - ma
benignati - Quando viene richiesto a
vinterli - Con tanta braccia di salute
visto curare in buon tempo -
Si trovano da essere operati in Breve questo tempo
Espero che ti commetti - Salute Fratello
S. Klumbino



ecco un'altra casetta per i lebbrosi
nel quale abiteranno una famiglia
con 5 lebbrosi e tantissimi figli

la gente incominciare ad accettare
il lebbroso come una persona
ammalata bisogno d'essere curato
e non come ~~malato~~ prima che
lo mandavano VIA

198. Francis Penco
R. C. M. Church
GARGEYAPURAM
Karnool Dist. 518. 432. 429

DESTINAZIONE DEL 5 PER MILLE

Per destinare il 5 per mille dell'IRPEF a favore dell'Associazione "I Nostri Amici Lebbrosi" ONLUS basta apporre la firma nell'apposita sezione del modello 730/1 BIS, UNICO o CUD con l'indicazione del Codice Fiscale 80020050300